



Non si sevizia un paperino: uno dei film di Fulci che amiamo di più

Descrizione

Un giornalista ed una donna indagano su alcuni omicidi di ragazzini avvenuti ad Accendura, paese retrogrado dell'Italia meridionale.

In breve: nonostante il titolo inquietante, si tratta di un film che fa molta attenzione a ciò che vuole trasmettere. Non manca il macabro, c'è un orrore "sporco", che fa sentire sporchi – ma il messaggio sovversivo (anti-clericale) è altrettanto incisivo.

Secondo [Troy Howarth](#), *Non si sevizia un paperino* è sostanzialmente un film rabbioso (angry film): lo è essenzialmente per la sua estetica visuale che accarezza l'*exploitation* fin dalle prime sequenze (lo scheletro di un neonato che viene disseppellito). Ma lo è anche perchè si distacca dai canoni americani dei *Jack* e delle *Jennifer* a Londra o a New York, ambientando uno dei suoi thriller più macabri **in un paesino dell'Italia meridionale**, esibendo un atto registico coraggioso che avrebbe pagato soprattutto nel lungo periodo.

Nel 1972 Lucio Fulci gira **uno dei suoi migliori film**, che considererà sempre uno dei suoi preferiti in assoluto: e non è poco, anche solo per il piglio iper-critico che aveva sempre accompagnato il famoso regista romano. Trattando temi scottanti per l'epoca (pedofilia, **superstizione**, intolleranza verso le le donne e le minoranze, ghettizzazione della *maciara* considerata colpevole solo perchè atipica) Fulci ambienta questo *thriller* atipico all'interno di un paese immaginario (Accendura), emblematico di un certo modo di pensare – e nel quale è all'opera un assassino di ragazzini. A rendere ancora più morboso il tutto, si aggiunge un'evidente **movente di natura sessuale** nei vari delitti: e così l'innocente paesello fatto di noia, di pettegolezzi e di vuoto diventa teatro di un macabro intreccio, grazie alla maestria del grande regista ed i suoi inconfondibili tocchi di classe.

La polizia avvia le indagini, ogni paesano diventa un potenziale colpevole e vengono accusati ingiustamente prima lo scemo del villaggio, poi la "maciara" (Florinda Bolkan, considerata una



vera e propria strega e massacrata di botte nella celebre scena con “*Quei giorni insieme a te*” di Ornella Vanoni a fare da chiaroscuro) e anche la donna più bella del paese, una disinibita **Barbara Bouchet**, contro cui il pregiudizio popolare colpisce duramente perchè cittadina e dipendente da droghe (l’attrice viene ricordata soprattutto per la celebre sequenza in cui si mostra senza veli di fronte ad un ragazzino: il prezzo da pagare per questa scena fu una denuncia, ma il giudice diede ragione al regista romano che, in realtà, aveva utilizzato un espediente per evitare che il minore vedesse l’attrice nuda: un nano come controfigura). A seguire le indagini vi è il giornalista Andrea Martelli (uno strepitoso Thomas Milian, in una interpretazione che ne mostra le doti attoriali in maniera decisiva, al netto degli stereotipi che lo associato a personaggi perlopiù da commedia), il quale indaga sugli strani fenomeni e che, **sulla falsariga dei protagonisti dei film di Dario Argento**, si fa letteralmente ossessionare dalla storia fin quando non riesce a venirne a capo.

Fulci calca la mano sull’**ipocrisia del piccolo paese**, che si mostra superficiale, mostruoso nella propria ignoranza, forte con i deboli e debole con i forti a cominciare dalle autorità: nel frattempo i dettagli macabri e i cenni al *voodoo* diventano uno scenario perfetto per denunciarne i suoi pregiudizi e – in definitiva – la voglia maniacale di trovare un capro espiatorio, solo per **lavarsi la coscienza**. Potrebbe suonare anomala la scelta di una colonna sonora nostalgica, ma tutto sommato “leggera”, per accompagnare una delle scene più celebri e cruente del film: mentre vengono scandite le note di “*Quei giorni assieme a te*”, infatti, la povera “maciara” viene aggredita brutalmente a colpi di spranga e catene. Una critica simbolica alla mentalità retrograda (tipica del meridione ma non solo, in effetti, e di cui avvertiamo vari echi ancora oggi), quelle che semplificano brutalmente i fatti per trovare un colpevole in modo **populistico**, senza preoccuparsi della verità. Il mondo di *Non si sevizia un paperino* è un mondo che ha rinunciato a conoscere le cose come stanno, ed elegge la realtà per mera votazione “a maggioranza”. L’essenziale si esprime proprio in quella musicalità romantica, unita alla nostalgia dell’amore perduto espresso dal pezzo, fa violentemente da contrappunto alla violenza visiva delle scene, e soprattutto all’immoralità dei protagonisti ed alla loro violenza machista.

Per via delle tematiche trattate e della sostanziale critica alla chiesa cattolica, il film è stato messo in *blacklist* al tempo dell’uscita ed ebbe qualche problema di distribuzione (limitata in Europa, mai arrivato negli USA). Limiti che poi, ovviamente, le distribuzioni in DVD (ad esempio quella della Anchor Bay) ed i servizi di streaming hanno abbondantemente permesso di superare.



“**Non si sevizia un paperino**” è uno dei capolavori del giallo-thriller all’italiana, nel quale le interpretazioni sono tutte sopra le righe, e nel quale resta spazio per mostrare un’ottima sceneggiatura, un’ambientazione da incubo ed un’estetizzazione della violenza a voler rappresentare le brutture dei pregiudizi e dell’intolleranza verso il “diverso”. La conclusione del film, basata sull’osservazione di un pupazzo di Paperino privato della testa (da cui il titolo), mostra che a compiere i delitti era un personaggio davvero insospettabile – per via dei presupposti impostati all’inizio, ed anche qui la sceneggiatura di Fulci, Gianviti e Clerici siesalta in tutta la propria maestria.

Opera dalla nascita e dallo sviluppo tormentatissimo, “*Non si sevizia un paperino*” fu uno dei pochi *film* in cui il regista ebbe massima libertà espressiva, nonostante l’evidente impopolarità dell’ambientazione e l’intreccio morboso obiettivamente “difficile” da proporre e girare senza problema (pare ci furono problemi con la Disney per via del titolo, che venne cambiato da “*Non si sevizia Paperino*” a “*Non si sevizia un paperino*”). **Un cult dell’horror all’italiana da avere in DVD** ad ogni costo, e del quale esistono almeno due versioni (la *uncut* del DVD andata in onda anche sul satellite, e la televisiva che è solitamente tagliata nei momenti più macabri).

Le due versioni più popolari in DVD sono [quella della Arrow](#) e [quella Medusa](#).

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. MISTERO_

Data di creazione

21/07/2023

Autore

cipollers